il Riformista

Data 26-08-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

FEDERALISMO. PARLA IL PROFESSOR ANTONINI ■ **DI PAOLO RODARI**

«La bozza Calderoli? Un testo bipartisan»

■ Rimini. «La bozza Calderoli in breve? Bipartisan, sussidiaria, democratica e destinata a cambiare radicalmente le sorti del nostro paese». Parola del professor Luca Antonini, ordinario di Diritto costituzionale all'università di Padova e, soprattutto, uno dei principali consulenti del governo sul federalismo fiscale. Al Meeting di Comunione e Liberazione per presentare l'incontro di domani nel quale interverrà Tremonti, Antonini ha lavorato alla bozza Calderoli fin dall'inizio, presenziando anche direttamente la riunione tecnica di Calalzo del Cadore nella quale, lo scorso 18 agosto, il ministro leghista e Tremonti hanno recepito alcune proposte avanzate dall'Anci, dall'Upi e dalle Regioni.

Antonini, perché parla di bozza bipartisan?

«Perché porta a un ridisegnamento complessivo atteso da anni da tutte le forze politiche e da tutta la società civile: la bozza, infatti, attua dopo sette anni l'articolo 119 della riforma costituzionale del 2001 messa in campo dal centrosinistra. Perché riprende alcune parti del ddl Prodi sul federalismo fiscale del luglio del 2007: ad esempio, il passaggio del finanziamento del costo storico alla spesa standard. Perché riprende il lavoro tecnico e politico portato avanti i questi anni dalle Regioni. E ancora: perché in questi mesi, da quando Calderoli ha iniziato a lavorare alla bozza, c'è stato un dialogo profondo con diversi enti locali, con l'Anci ad esempio, con la quale è nata l'idea di prevedere la razionalizzazione dell'imposizione fiscale».

Cosa intende per bozza democratica?

«Intendo dire che col federalismo fiscale è la trasparenza sull'uso delle risorse che verrà messa in campo. Gli amministratori, cioè, dovranno informare i cittadini su come utilizzeranno i soldi che avranno a disposizione e questa è una svolta democratica. Non solo: ci sarà un organo di coordinamento che si chiamerà Commissione di coordinamento della finanza pubblica. Questa Commissione, essendo composta da rappresentanti di tutte le Regioni, dello Stato e degli enti locali, lavorerà in regime di peer review e quindi permetterà che le Regioni si controllino a vicenda: vaglieranno orizzontalmente il corretto utilizzo del fondo perequativo. E questo controllo spingerà la messa in campo di un comportamento virtuoso e quindi democratico».

Tecnicamente cosa prevede la bozza?

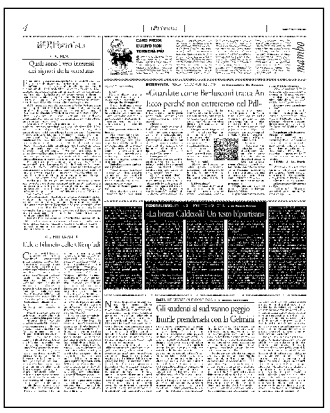
«Oltre a introdurre in generale il principio di responsabilità e di democraticità, cose notevoli, prevede una forte autonomia regionale locale riguardo alle possibilità di manovrare i tributi propri. In sostanza prevede la possibilità di varare una vera e propria sussidiarietà orizzontale».

Cioè?

«Tra i princìpi generali del ddl di delega ce n'è uno che parla dell'"uso della leva fiscale al fine di valorizzare la sussidiarietà orizzontale". Ciò significa una nuova autonomia impositiva regionale e locale e quindi un nuovo scenario. Oggi Regioni e Comuni hanno una limitata libertà di manovra sui tributi. Fanno soltanto quello che lo Stato consente loro. In futuro, invece, la leva fiscale diventerà uno strumento di politica economica. Infatti gli amministratori avranno più potere sui tributi regionali locali istituiti dallo Stato e già esistenti. È, in sostanza, la strada verso un vero finanziamento autonomo. Con questi tributi si potranno fare a livello locale politiche prima possibili solo a livello statale: ad esempio, leggi Tremonti, con la detassazione degli investimenti produttivi, a livello regionale. Oppure agevolazioni speciali per enti non profit. E ancora si potranno favorire alcuni soggetti, come le fondazioni, nella gestione dei servizi pubblici: gas, acqua, energia. Sono novità enormi perché agiscono sulla leva fiscale che è una componente fondamentale della sussidiarietà».

Insomma, saranno direttamente le Regioni a decidere chi finanziare e chi no?

«Saranno le Regioni che valuteranno quali soggetti a livello locale stanno già lavorando per il bene dei cittadini e questi soggetti saranno sovvenzionati e aiutati. Senz'altro saranno favorite le realtà non profit che già operano sul territorio e questa è una svolta nell'interesse della gente. Se gli enti non profit, infatti, già sono attivi, significa che i cittadini usufruiscono di quanto fanno e ne percepiscono un'evidente utilità». ■



003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.